



Marzo - Aprile 2007
anno 7 - n. 2

in questo numero:

- 1 - **Spazio alla Parola**
Sei pronto per l'eternità?
- 2 - **Per Saperne di Più**
Il segno del pesce
- 3 - **Storie Vere**
Il mio prossimo
- 4 - **Attualità**
Gente che mette in fuga...
- **Per Riflettere**
Manca la conclusione!
- 5 - **Dalla nostra comunità**
- **Per Riflettere**
Chi è un fratello in Cristo?
- **Voce Giovane**
Hai paura di dare il tuo cuore a Dio?
- 6 - **Diciamolo in Versi**
Il Mar Rosso
- 7 - **Un Tesoro in Soffitta**
Satana sarà sconfitto!
- **Un Pensiero**
Leggi la Bibbia!
- **Quiz Biblici**
Quando lo spazio è poco!
- 8 - **Per non dimenticare**
- **Notiziario**

www.vocepentecostale.org
Via del Grano, 41 - 00172
tel. 06 232 336 72
ROMA - ITALIA

Orario delle riunioni:

martedì e giovedì ore 19.00
mercoledì ore 9.00
sabato ore 19.00 (incontro giovanile)
domenica ore 10,30 - 19,00

Voce Pentecostale

Spazio alla Parola

SEI PRONTO PER L'ETERNITA'?

Tu sai che il cibo è necessario per mantenere in vita l'organismo umano. Supponiamo, però, che tu dica: "Non mangio più, perché non voglio essere schiavo del materialismo". Puoi metterti in viaggio verso una località più sana e soleggiata ma ti accorgerai, ben presto, che il clima e l'esercizio fisico non sono sufficienti a mantenerti in vita, se ti rifiuti di mangiare.

Sicuramente ti lamenterai, dicendo: "E' duro dover morire per rimanere fedele ai miei principi di astinenza al cibo!". La morte, per te, non sarebbe ingiusta se ti ostini stupidamente a rifiutare di mangiare.

Lo stesso accade con la fede. Ci sono delle persone che trovano ingiusta la pena eterna per coloro che non vogliono porre la loro fede in Cristo. Se prendi soltanto un minuto di tempo per riflettere su questa verità, ti renderai conto che essa è assolutamente giusta.

"Credi e sarai salvato". Se proprio non vuoi credere, non ti meravigliare se andrai incontro alla perdizione eterna.

Supponiamo che hai sete ma, trovandoti di fronte ad una sorgente d'acqua, dici: "Non voglio bere alcun liquido finché sono in vita. Ci sarà qualche altro modo per calmare la mia sete?". La risposta sarà: "No, tu devi bere, altrimenti morirai". Allora replichi: "Io ho deciso di non bere più, ma la morte è una cosa dura.

Voi siete crudeli a parlarmi così!"

La tua sete è una prova immediata che una legge naturale è stata infranta. Anche tu devi credere o morire. Perché ti ostini a non obbedire a questo comandamento? Metti la tua vita nelle mani di Gesù e riceverai, da Lui, una nuova vita! Questa è l'unica strada che porta alla salvezza. Per ottenere la salvezza eterna devi mettere la tua fiducia in Cristo.

Un uomo si mette in viaggio in mare. Ha una carta nautica e, se la studierà bene, arriverà sano e salvo al porto. Egli ha anche una bussola e, tra le nuvole, vede la Stella Polare.

Ma l'uomo si intestardisce e dice: "Non voglio avere niente a che fare con le stelle. Non credo all'esistenza del Polo Nord. Non ho voglia di guardare questa bussola: in fondo l'ago magnetico è un ago come tutti gli altri. Non ho nessuna fiducia nelle carte di navigazione e non le voglio adoperare". Quest'uomo, quasi sicuramente, non raggiungerà il porto desiderato, ma si troverà in

un mare di guai.

Forse, anche tu, dici: "Non voglio leggere la Bibbia, non voglio ascoltare le prediche su Gesù perché non credo a queste cose". Gesù, chiaramente, risponde: "Chi non avrà creduto, sarà condannato". Sicuramente dirai che queste parole sono dure, ma sei tu che le rendi così. Con il tuo atteggiamento, ti metti allo stesso livello del navigatore che non vuole adoperare la bussola. Né lui, né te arriverete

continua a pag. 2



segue da pag. 1

mai in un porto e nessuno potrà aiutarvi.

Se non vuoi avere nulla a che fare con Gesù, sarà difficile per te andare incontro all'eternità.

Ti renderai conto, allora, che quelle domeniche, quelle riunioni di culto, quel vecchio Libro che tante volte hai disprezzato, erano più preziosi di quello che credevi.

Ti meraviglierai della testardaggine che hai avuto nel rifiutare e trascurare la grazia di Dio. Sarà troppo tardi quando ti pentirai di non aver voluto seguire Gesù, la Stella che ti guida e che è l'unica fonte di pace che oltrepassa ogni comprensione umana e l'unico porto nel quale possiamo trovare rifugio.

E' come se ti trovassi sulla sponda di un fiume che devi attraversare per raggiungere un dato posto. Sei così sciocco però, che rifiuti di usare il ponte o di

prendere il traghetto e non consideri nemmeno l'acqua che ti sta davanti.

Dici: "Non voglio attraversare il ponte e non voglio far uso di nessuna imbarcazione. Mi rifiuto di credere che ci sia un fiume davanti a me". Ti incammini verso il ponte ma non vuoi attraversarlo.

Davanti a te c'è un traghetto ma non vuoi farne uso. Vedi il fiume, ma non vuoi prenderne atto, perché hai deciso di ignorare tutte le cose che sono a tua disposizione.

Incominci, allora, a lamentarti perché vuoi raggiungere l'altra sponda.

Se un uomo non vuole fare le cose che sono necessarie per raggiungere lo scopo che si è prefisso, come potrà mai raggiungerlo?

Immagina di essere stato punto da un insetto o morso da una vipera e il medico vuole prescriverti l'antidoto e ti dice: "Prendilo subito, altrimenti muori!". Ma tu rispondi: "No, dottore, non credo agli antidoti. Tutto deve

fare il proprio corso. Non voglio avere nulla a che fare con le medicine.

Non credo, inoltre, che ci sia un rimedio contro il veleno, perciò quello che lei dice mi è totalmente indifferente".

In questo caso morirai perché non hai creduto.

Lo stesso accade se, dopo aver ascoltato il Vangelo di Gesù Cristo, dici: "Io sono troppo colto per accettare queste idee così antiquate. Non voglio più sentire parlare di Gesù!". Quando ti vedrai condannato alla perdizione eterna, la tua coscienza si pentirà del fatto che sei stato proprio te a rifiutare il rimedio che ti veniva offerto ma, purtroppo, sarà troppo tardi!

Lettore, ti prego, non ti comportare come gli uomini di cui ti ho fatto l'esempio!

Charles H. Spurgeon

Don Scammone di Dio

QUAL'E' IL SIGNIFICATO DEL SEGNO DEL PESCE?

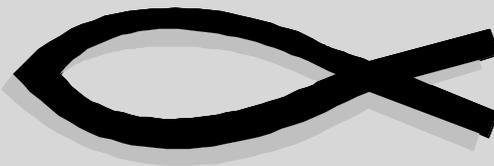
Il segno del "pesce" si trova dappertutto: sulle automobili, sui motorini, sulle valigie. Tante persone, in tutto il mondo, vanno in giro con questo simbolo. Ma, qual è il suo significato?

Il segno del "pesce" è un simbolo che risale alle origini del cristianesimo. Dopo la nascita delle prime comunità cristiane, i discepoli di Gesù andarono in tutto il mondo per annunciare la Buona Novella della morte e della resurrezione di Gesù Cristo. Il loro credo era molto semplice: "Gesù è il Signore". Questo costituiva un'offesa per l'imperatore romano, il quale esigeva che la gente attribuisse solo a lui questo titolo.

Poiché i cristiani si rifiutavano di riconoscere l'imperatore come SIGNORE, cominciarono ad essere perseguitati. Quando nell'anno 64, per esempio, Roma fu distrutta da un grande incendio, l'imperatore Nerone dette la colpa ai cristiani e iniziò a perseguitarli. Di conseguenza, i credenti furono costretti all'anonimato e potevano riunirsi solo in posti isolati: nelle catacombe, in boschi inaccessibili, in spiagge solitarie o simili. Per riconoscersi tra di loro, usavano il simbolo dell'ichthys, una parola greca che significa "pesce". E' probabile che questo derivasse da ciò che il Signor Gesù aveva detto ai Suoi discepoli: "Vi farò pescatori di uomini".

Ichthys è un acrostico, cioè ogni lettera di questa parola è l'iniziale di un nome che si riferisce a Gesù:

I	esous	Gesù
CH	ristos	Cristo
TH	eos	di Dio
U	ios	Figlio
S	oeter	Salvatore



Oggi, in tutto il mondo, ci sono migliaia di credenti che usano questo simbolo come segno di riconoscimento, per mostrare la loro appartenenza al gruppo di coloro che credono in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore! Alleluia!

tratto da "Il segno del pesce" edizioni Casa Biblica di Vicenza

IL MIO PROSSIMO

Un rocciatore di nome Smith, voleva scalare una delle più alte vette dell'Himalaya, ma era bloccato a causa del mal tempo.

Gli sherpa (guide tibetane), senza i quali è vano inoltrarsi nei labirinti di quelle montagne dalle nevi perenni, fortemente spaventati e anche superstiziosi, non volevano proseguire, anzi, erano decisi a tutti i costi a tornare indietro.

Mentre discutevano animosamente, sopraggiunse un monaco tibetano che si dirigeva al suo monastero buddista, distante ancora circa quattro ore di cammino.

Il signor Smith domandò al monaco se fosse stato possibile alloggiare presso il monastero e avuta risposta affermativa, decise di continuare il cammino insieme a lui. Nel frattempo, gli sherpa si erano allontanati per ritornare nella valle. Mentre il signor Smith e il monaco si preparavano per rimettersi in viaggio si udì un boato e una enorme valanga passò vicino a loro e, poco più a valle, investì in pieno il gruppo degli sherpa. Gli uomini precipitarono in un burrone ma uno di loro finì in un crepaccio di un ghiacciaio profondo 30 metri.

Smith, supponendo che lo sherpa fosse ancora vivo, decise di scendere e aiutarlo.

Il monaco, spazientito, lo ammonì che era necessario accelerare il passo per raggiungere il monastero prima del calar della notte altrimenti sarebbero morti assiderati, inoltre, aggiunse, quello che era accaduto allo sherpa rappresentava il suo destino.

Ma gli argomenti persuasivi del monaco non valsero a nulla sulle intenzioni di Smith che si apprestò a

portare soccorso allo sherpa.

Nel frattempo il monaco continuò il cammino da solo.

Il signor Smith, senza corda né attrezzatura, si calò nel crepaccio con fatica inaudita. Raggiunto lo sherpa se lo caricò sulle spalle e si accinse all'arduo compito di risalire sul sentiero. La vittima non dava nessun segno di vita, sembrava che avesse perso i sensi. L'unica soluzione era quella di portarlo al convento, perciò Smith si incamminò seguendo le orme del monaco che lo aveva abbandonato.

La temperatura era veramente rigida ed un vento gelido gli tagliava il viso. Più volte si propose di liberarsi da quel peso eccessivo per poter continuare il cammino speditamente, più volte se la prese con quel monaco che lo aveva abbandonato pur di rispettare le sue superstizioni mistiche.

Ma poi, rientrato in sé, rifletteva all'educazione cristiana che aveva ricevuto: era nato da genitori credenti ma non aveva seguito le loro orme.

Ripensava all'amore di Dio verso l'umanità, all'amore che bisogna dimostrare al prossimo: la parabola del buon samaritano si faceva viva, reale più che mai. Anche se gli sembrava esagerato dover portare, per delle ore, un corpo sulle spalle con il pericolo di essere prima o poi oppresso dalla stanchezza, sentiva di doverlo fare. Le ore passavano lente, la fatica era incredibile. Ad un tratto vide una massa esaminate per terra: era il corpo del monaco buddista morto di freddo. Smith continuò il cammino ancora più scoraggiato da quel macabro incontro, ma dopo un centinaio di passi, la sua fatica fu premiata. Delle luci flebili nell'oscurità gli annunciarono che si trovava

vicino al monastero.

Radunò le ultime energie e raggiunse il portone d'ingresso. Subito i monaci corsero a soccorrerlo e lo trasportarono nella camera degli ospiti. Sfinito com'era, Smith si addormentò e dormì per ventiquattro ore consecutive.

Nel frattempo i monaci avevano tumulato le salme del loro fratello e dello sherpa.

Quando Smith si svegliò si informò subito sulle condizioni dello sherpa. Un monaco gli rispose, con dolore: *“Lo sherpa è morto, signore, ma non lo sapevate? Abbiamo appurato che egli è deceduto molte ore prima del vostro arrivo al monastero. Voi avete portato sulle vostre spalle un uomo morto!”*

Smith, amareggiato, rispose: *“E' morto?! Che fatica inutile!!”*

“No, gli rispose il monaco, voi dovete la vostra vita a lui! Ieri è stato il giorno più rigido che io possa ricordarmi. Il peso che avete portato sulle spalle vi ha protetto da freddo pungente e la reazione è stata la naturale traspirazione della vostra pelle: questo vi ha preservato dalla morte per assideramento!!”. ✨

**“TUTTE LE COSE
COOPERANO AL
BENE DI QUELLI
CHE AMANO DIO,
I QUALI SONO
CHIAMATI
SECONDO IL
SUO DISEGNO”.**

Romani 8:28



ALL'ITALIA

GENTE CHE METTE IN FUGA GLI ESERCITI DELL'AVVERSARIO!

In questi ultimi giorni, Dio è alla ricerca di gente volenterosa.

Uomini e donne che sappiano impegnarsi con tutte le proprie forze.

Persone instancabili che percorrano il mondo scuotendo l'umanità dal suo torpore.

Egli ha bisogno di gente che non si perda mai d'animo, né si scoraggi, ma che affronti le furiose legioni dell'inferno senza battere ciglio, sconfiggendole senza tregua.

Dio necessita di un popolo che abbia una tale impronta di vittoria nella propria vita e nel proprio ministero per cui i

battaglioni di Satana non sappiano più difendersi.

Questi sono gli uomini e le donne dalla fede descritta nel capitolo undici dell'epistola agli Ebrei: fede che sposta le montagne e sradica gli alberi, sottomette dei regni e diviene sempre più coraggiosa ad ogni battaglia, turando la bocca dei leoni e mettendo in fuga gli eserciti del nemico.

Questa è gente che può affrontare il problema delle missioni, gente che non fugge di fronte alla responsabilità di portare le persone a Cristo.

Sono persone che non tengono alla propria vita, come fosse per loro cara, finché ogni creatura non abbia ricevuto la Buona Novella.

Gente ripiena dell'amore di Dio che sappia anche umiliarsi e piangere supplicando ed intercedendo per i perduti.

Sì, Dio troverà quelle poche persone che hanno rinunciato a tutti i propri interessi personali, che hanno rinnegato il proprio io e tutti i desideri egoistici da essere cieche verso tutto ciò che non sia la volontà di Dio e la realizzazione del Suo piano per la redenzione del mondo perduto.

Dio troverà queste persone che, nella vita, hanno un solo fine e un solo scopo: essere sottomesse a Cristo, abbandonate all'opera dello Spirito Santo, conquistate da Dio, che reputano ogni altra cosa spazzatura pur di conoscere Cristo e la potenza della Sua resurrezione.

Esse saranno degli strumenti nelle mani dell'Onnipotente Iddio per compiere in qualsiasi genere di servizio in ogni tempo, dovunque ed in ogni circostanza facendo la piena volontà di Dio.



Per riflettere

MANCA LA CONCLUSIONE!

Un giorno, un'amica mi venne a trovare e, come al solito, il mio bambino le corse incontro, abbracciandola.

"Ma che cosa hai fatto, Matteo, all'occhio? Dove hai sbattuto?" domandò.

"Oh, avrebbe potuto capitargli anche peggio!" risposi subito *"Stavamo lavorando in giardino e l'ho mandato a prendere il rastrello. Nella fretta, è caduto e una delle punte del rastrello gli ha sfiorato l'occhio: per poco non lo perdeva, ma se l'è cavata solamente con un livido!"*

La mia amica mi guardò come se aspettasse che dicessi altro. Ma, dato che non aggiungevo parola, disse: *"Però, manca la conclusione!"*.

"Ho sgridato severamente Matteo di essere stato così sbadato!" risposi.

"Manca la conclusione!" insistette la mia amica.

"Ebbene, spero che Matteo se ne ricorderà e stia più attento in futuro!".

"Manca la conclusione!" disse ancora la mia amica con forza ed alzando una mano verso il cielo, aggiunse:

"Non ti dimenticare mai di ringraziare il Signore, perché Egli è misericordioso e la Sua bontà dura per sempre!"

Dalla Voce Pentecostale

Troppo spesso il rumore del mondo diventa assordante e la voce della mia carnalità grida troppo forte. E, senza quasi accorgermene, lo scoraggiamento si insinua dentro di me, lentamente, fino ad arrivare al punto di trovarmi con il cuore chiuso e con la sensazione che la mia fede non sia abbastanza salda e che le mie preghiere a poco servano per tornare a sentire la voce del Signore, per tornare ad avvertire la Sua presenza nella mia vita. Mi ritrovo a sentirmi indegna della Sua benevolenza nella mia vita, delle benedizioni che Egli mi concede giorno per giorno e non riesco più a dare il giusto posto alle cose, il giusto valore alla vita che Lui mi ha donato. Ed anche se dentro di me so che Lui è potente, che Lui è il Signore della mia vita, mi allontanano e mi sembra di smarrire la strada.

Ma proprio quando mi sembra che tutto, o quasi tutto, sia perduto ed inutile..... la Sua misericordia ed il Suo amore operano prepotentemente e mettono a tacere il rumore del mondo e le grida del mio io.

Questa notte, mi sono svegliata ed alzata per l'ennesima volta e quando sono tornata a letto cercando di riaddormentarmi,

mentre ancora non dormivo ma neanche ero sveglia...., ho fatto un "sogno".

Ero inginocchiata, non so dove, e guardavo verso l'alto. Ho sentito una voce, una voce giovane e dolce come non ne ho mai sentite, una voce che mi ha detto "Sai quante volte ti guardo da quassù, dal cielo?". Ed una mano si è tesa verso di me, una mano dalla pelle giovane, bianca e con le dita sottili, come quelle di un pianista. Ricordo vagamente di aver pensato "Grazie, Gesù" e mi sono addormentata.

Quando stamattina mi sono svegliata ed ho ricordato il sogno, una forte emozione mi ha stretto un nodo in gola ed il mio cuore non ha saputo fare altro che ringraziare Gesù perché ancora una volta mi ha dimostrato di essere fedele, nonostante la mia infedeltà, di essermi sempre vicino, nonostante io a volte mi allontanai, di amarmi come nessuno mi ha mai amato e che le mie preghiere sono sempre ascoltate, nonostante a volte mi sembra che non sia così.

Questa è la mia testimonianza che spero possa servire di incoraggiamento non solo a me ma a chiunque abbia il rumore del mondo e le grida di se stesso che gli impediscono di sentire la Sua voce.

Roberta Porrani

Hai paura di dare il tuo cuore a Dio?

Anni fa, stavo tenendo una settimana di studi biblici in una chiesa nell'est dell'Inghilterra.

L'ultima sera, volevo stringere la mano ad alcune persone e ringraziarle per essere state presenti.

C'era un ragazzo di 19 anni che era venuto tutte le sere.

Si sedeva in terza o quarta fila e ascoltava con evidente serietà e attenzione tutto ciò che dicevo.

Quella sera andai da lui, lo ringraziai di essere venuto e gli dissi che ero stato incoraggiato dal suo interesse per le cose di Dio.

Lui non rispose, perciò guardandolo negli occhi gli chiesi: "Sei credente?".

Per diversi giorni avevo avuto la sensazione che non lo fosse.

Senza esitazione ricambiò il mio sguardo e disse: "No, non lo sono".

"Ti piacerebbe diventarlo?", gli domandai. Mi rispose che ogni sera della settimana era tornato a casa desiderando di poter diventare un credente, ma che aveva un problema.

"Qual è?", indagai.

"Mi conosco troppo bene" rispose, "e so che se divento un credente questa sera, lunedì mattina non sarò più in grado di continuare ad esserlo."

continua a pag. 6

Per Riflettere

Chi è un fratello in Cristo?

- E' colui che fa la volontà di Dio. Marco 3:33-35
- E' colui che riceve gli altri con gioia. Atti 21:17
- E' colui che prega per il proprio pastore. Romani 15:30
- E' colui che legge e medita la Bibbia. Salmo 1:2
- E' colui che non giudica il suo fratello. Romani 14:10
- E' colui che sa consigliare gli altri. Romani 15:14
- È colui, per mezzo del quale, Dio ci parla, ci aiuta e ci consola.
- Ogni fratello è un fratello da amare.
- Egli è in cammino con noi verso la Casa del Padre, insieme a Gesù.



segnalato da Gabriele Crociani

segue da pag. 5

So come sono. Conosco le mie debolezze e, piuttosto che diventare credente adesso e poi rovinare tutto, preferirei aspettare fino a quando non sarò più sicuro di essere in grado di prendere questo impegno”.

Gli dissi che ero sicuro che Dio era contentissimo della sua integrità e onestà e che, in effetti, aveva ragione: se, quella sera, fosse diventato credente non sarebbe stato in grado di vivere quella vita!

“Allora a che serve?”, fu la sua domanda logica.

“Di che cosa ho parlato questa settimana?” gli domandai, *“Ti ho insegnato delle tecniche per la crescita spirituale? Ti ho indicato dieci metodi per raggiungere la maturità o tre passi da seguire per far funzionare la vita cristiana?”.*

“No, non l’hai fatto. Ogni sera hai terminato parlando di Gesù Cristo!”, rispose.

*“Hai perfettamente ragione. Il punto centrale della vita cristiana è che soltanto Gesù Cristo può viverla. **Non è una tecnica o una disciplina, ma un rapporto in cui Gli permetti di vivere in te la vita che non riusciresti mai a vivere da solo.** Se tu potessi viverla da solo, allora che bisogno ci sarebbe di diventare un cristiano? Non*

dovresti fare altro che andare e vivere la vita cristiana! Ma, certamente non ne sei in grado ed è per questo che Gesù Cristo è indispensabile.

Non semplicemente come Colui che perdona il passato, ma come Colui che viene a vivere dentro di te e a sostituire la tua vita con la Sua”.

Dopo aver spiegato questo punto per un po’, mi domandò improvvisamente: *“Non è fantastico? Non l’avevo mai capito prima!”.*

Non fui molto incoraggiato da quella dichiarazione, perché avevo predicato quel concetto ogni sera della settimana ed egli aveva riempito un quaderno intero di appunti!

Puoi sentire una cosa più e più volte, puoi imparare il linguaggio e presumere di conoscere la verità, ma tutto è offuscato fino a quando improvvisamente non si accende la luce e la verità prende vita.

E’ il momento della rivelazione che deve sempre accompagnare la predicazione della verità, affinché essa sia efficace.

Questo fu il suo momento di rivelazione. Egli comprese tutto: quella sera diede la propria vita a Cristo e nacque di nuovo per lo Spirito Santo.

Charles Price
“Cristo in voi”,
edizioni DLC



Richard L. Moore

IL MAR ROSSO

Sei mai arrivato, nella tua vita, sulla riva del Mar Rosso, dove sembra che tu non possa più andare?



Non c’è via davanti, né via di dietro ma solo una possibilità: attraversare il mare!

Allora, aspetta il Signore con fiducia serena, fino a che la notte del timore sia finita.

Egli manderà il vento, asciugherà il mare, quando darà, alla tua anima, l’ordine di andare.

E la Sua mano ti condurrà attraverso il mare, mentre i muri d’acqua stanno lì a guardare. Nessun pericolo ti raggiungerà, nessuna onda ti toccherà, né il mare ti sommergerà.

Vedrai, vicino a te, le creste delle onde e la schiuma del mare rompersi ai tuoi piedi, ma tu camminerai sull’asciutto fondo, sulla via del più grande trionfo! Alza gli occhi al cielo, oltre i monti e vedrai il Signore che governa ogni cosa.

Egli ti conduce dalla riva del Mar Rosso in un paese calmo e non scosso.

Là, le tue paure e i timori saranno passati, non più sospiri, ma vera gioia. Allora canterai le Sue lodi in miglior vita, lontano dal Mar Rosso, sì, lungo il fiume della Vita! ☀



SATANA SARA' SCONFITTO!

Non c'è alcuna circostanza, difficile che sia, che Iddio non possa cambiare in bene se a Lui sale, fedele e fiduciosa, la preghiera.

Leggendo la storia del profeta Daniele, notiamo che ogni cosa era contro di lui: tutti gli si mostravano nemici e sembrava che stesse per soccombere sotto l'opera del maligno. Ma egli pregò e sua fu la vittoria.

Anche oggi, in diverse occasioni, molti credenti sono circondati dagli stessi leoni che minacciavano la vita di Daniele e, spesso, la potenza maligna di Satana si fa sentire veramente pressante fino al punto che sembra non esservi più alcuna speranza.

Ma se il cristiano sa pregare come Daniele, i leoni dovranno fermarsi e Satana sarà sconfitto!

Tolmino Lattanzio

Leggi la Bibbia e farai conoscenza delle migliori persone che hanno mai vissuto.

Ti troverai accanto a **Mosè** e imparerai qualcosa della sua dolcezza; accanto a **Giobbe** e imparerai qualcosa della sua pazienza; accanto ad **Abramo** e imparerai qualcosa della sua fede; accanto a **Daniele** e imparerai il coraggio di fare il bene; accanto ad **Isaia** e imparerai la fiera indignazione contro chi fa il male; accanto a **Paolo** e sarai contagiato dal suo entusiasmo; accanto a **Cristo** e sentirai il Suo amore.



traduzione a cura di Gabriele Crociani

IL PRINCIPALE PERICOLO DEL XX SECOLO SARA':

- **UNA RELIGIONE SENZA SPIRITO SANTO,**
- **CRISTIANI SENZA CRISTO,**
- **PERDONO SENZA RAVVEDIMENTO,**
- **SALVEZZA SENZA RIGENERAZIONE,**
- **POLITICA SENZA DIO**
- **E UN CIELO SENZA INFERNO.**

William Booth 1829-1912
(fondatore dell'Esercito della Salvezza)

Quiz Biblici

a cura di Tonv Lattanzio

In questa storiella abbiamo tolto alcune parole e le abbiamo sostituite con il loro anagramma. Per anagramma si intende che le lettere di una parola si mescolano fra di loro per formarne un'altra o una piccola frase di senso compiuto (o quasi). Per esempio: con la parola "Pastorelle" si possono ottenere: (Lepre: salta!) oppure (Apre stalle) o anche (Pare Stella) e così via. Ovviamente non sono molte le combinazioni che abbiano un senso. Ora divertitevi con la storiella e cercate di scoprire le parole originali.

Quando lo spazio è poco

Due ragazzi si stavano (prendo rapa) per andare ad un campeggio e per questo stavano facendo le valigie (accerta un tema). Uno aveva già finito e (graduava) l'altro che si dava ancora da fare. "La tua valigia è quasi piena, cosa cerchi ancora?"

L'altro ragazzo (rose di nord) rispose: "ho ancora un (polsi cosmici) spazio e voglio metterci il mio (natale muto) di istruzioni, la mia

lampada (ripeto: alt), uno specchio ben levigato, un (pesco lieto), un libro di poesie, una (toccarla) di biografie, una ventina di lettere, un libro di cantici, una spada affilata e (assi sensate) libri." "Ma," lo interruppe l'amico, "non hai (fece fustini) spazio per metterci tutta quella roba..." "(Tram centenario) a quello che pensi ho tutto lo spazio che mi serve," rispose l'altro (legar la mente). Devo solo prendere la mia Bibbia e con essa ho tutte le cose che ho appena citato!"



(soluzione nel prossimo numero)



.....

IN RICORDO DELLA SORELLA LUCIA CRISCIO

“Vi era anche Anna, profetessa,.....era molto avanti negli anni. Dopo essere vissuta con il marito era rimasta vedova Non si allontanava mai dal tempio e serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.” Luca 2:37

Questo brano, che parla della profetessa Anna, rispecchia moltissimo la vita della nostra cara sorella Lucia.

Il suo amore per il Signore e per l’opera dove Lui l’aveva stabilita, saranno difficili da dimenticare.

E’ stata una donna di preghiera e la sapienza che riceveva dalla continua lettura della Parola di Dio l’ha resa un esempio di vera vita cristiana.

Il suo sorriso ha incoraggiato molti, senza tante parole. Le sue mani hanno lavorato, per il Signore, tanto e con amore, i suoi piedi hanno

percorso molta strada...

Ora, tutti noi, vogliamo ricordare il suo vigore, la sua gioia, la pace che l’ha circondata e, solo adesso, comprendiamo ancora di più che, insieme al nostro Signore, camminiamo senza stancarci, corriamo senza affaticarci e, fino alla fine, potremo alzarci in volo come aquile, solo perché la nostra forza viene dall’Eterno!

L’unico desiderio che la sorella Lucia aveva era quello di vedere la sua meravigliosa famiglia ai piedi del Cristo. Noi continueremo a presentare questa richiesta al Padre affinché nessuno dei suoi cari possa passare l’eternità lontano da Dio e così, anche lei, potrà gioire, per sempre, insieme alla sua famiglia.

Martedì 13 marzo il Signore l’ha chiamata a Casa.

***Arrivederci, sorella Lucia,
non ti dimenticheremo!!***

.....

ATTIVITA'

- Domenica 11 marzo e 1 aprile servizio di **Santa Cena**.
- Lunedì di Pasqua e il 25 aprile siamo stati ospiti presso la famiglia **Guido**. Il Signore benedica questa famiglia per la disponibilità e l’amore che hanno dimostrato alla comunità.

VISITE

- Il pastore Zingaretti insieme ad un gruppo della comunità, ha visitato la comunità di Acilia.
- Il gruppo giovanile ha partecipato ad una riunione nella comunità di via De Chirico.

OSPITI

Paul Shafer della tenda Cristo è la Risposta; **Terry Peretti** dalla chiesa americana in Roma; **Paolo Giovannini** da Cosenza.

DIPARTITE

In questo periodo il Signore ha chiamato a Casa le sorelle **Clara Scaroza**, **Lucia Criscio** e i fratelli **Roberto Iocchi** e **Alberto Raule**. Preghiamo per i familiari e per tutti coloro che soffrono in questi momenti di separazione.

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti. **Redattrici:** Cristiana Crociani, Loide Galioto
Hanno collaborato: Gabriele Crociani, Tolmino Lattanzio, Tony Lattanzio, Roberta Porrani

